

concerti

UNA SOLA DATA PER I TRAVIS ALFIERI DEL BRITISH POP. Sono una delle band caposaldo del «british pop» anche se non fanno notizia come gli irascibili colleghi Oasis. Eccoli i Travis, ottima band originaria della Scozia che ha da poco dato alle stampe il disco «12 Memories» e che stasera suona al Vox Club di Nonantola per l'unica data italiana. Noto per la riservatezza e la capacità di costruire ottime melodie, il gruppo di Francis Healy, dopo aver partecipato a numerose manifestazioni contro il conflitto in Iraq, sostiene con forza una campagna per il ritiro delle truppe britanniche dalle zone di guerra.

maestri

BRAVA MILANO MUSICA: CON I CONCERTI SU LIGETI CI HA DATO UNA BOCCATA D'ARIA

Paolo Petazzi

Dalle iridescenti, cangiante fasce sonore care a Kubrick (fra l'altro in 2001 Odissea nello spazio) ai giochi illusionistici (nutriti dell'interesse per la geometria frattale, o per la complessità ritmica di Nancarrow e della musica dei pigmei), il percorso della ricerca di György Ligeti, nella sua varietà, rivela la coerenza che appartiene ai grandi maestri. All'indiscussa presenza del compositore ungherese nella musica di oggi ha reso omaggio Milano Musica con un ciclo di otto concerti, conclusi da Riccardo Muti con la Filarmonica della Scala. Nella soffocante angustia degli spazi concessi ai contemporanei, nel capoluogo lombardo e in Italia, le proposte di Milano Musica sono una boccata d'ossigeno più che mai necessaria, e anche quest'anno all'interno del ciclo dedicato ad un protagonista riconosciuto va sotto-

lineato l'inserimento di qualche esponente delle generazioni più giovani, ad esempio Stefano Gervasoni e Giovanni Verrando, oppure di autori come Peter Eötvös, George Benjamin o Magnus Lindberg, noti in Europa assai più che in Italia. A sé va ricordata la bellissima occasione di riascoltare Aspern Suite di Salvatore Sciarrino, un capolavoro del 1978, mai eseguito a Milano, tratto da un «Singspiel» ispirato al Carteggio Aspern di James. Gli esili e gelidi disegni, fantasmi di suoni evocati e trasfigurati con straordinaria fantasia rivelano una forza di suggestione magica e arcana, notturna e misteriosa che evoca con poetica intensità atmosfere del racconto di James. Ne ha dato una interpretazione davvero perfetta lo splendido Ensemble Recherche che nella stessa serata, una delle migliori del

ciclo, ha presentato di Ligeti Aventures e Nouvelles Aventures (1962-65), «azione scenica immaginaria», in cui i cantanti non intonano un testo, ma fonemi del tutto asemantici, in un rapido succedersi di situazioni musicali e atteggiamenti espressivi (ridotti a puri e semplici «atteggiamenti»), in un gioco astratto ricco di bruschi trapassi, in una serie di folli «avventure», di travolgente e inquietante comicità, tra l'assurdo, il raggelante e il sinistro.

Fra le serate memorabili, accanto a quella dell'Ensemble Recherche diretto da Peter Rundel, bisogna citare almeno i concerti del Quartetto Arditi e dell'Ictus Ensemble. Al magnifico Quartetto Arditi si deve una interpretazione esemplare dei due quartetti di Ligeti. Il primo è del 1953-54, anteriore alla fuga dall'Ungheria, il secondo, del 1968, appartiene alla pienezza della maturità, di cui costituisce una delle sintesi più affascinanti. Il primo rivela un rapporto diretto (ma personissimo) con la grande eredità di Bartok, il secondo sembra rimeditare quella tradizione da lontano, con l'autonomia di chi ha conosciuto le esperienze radicali posteriori al 1950.

Si può tracciare una ideale linea di continuità dal secondo quartetto al Kammerkonzert, di poco posteriore (1969-70): anche qui i diversi movimenti riassumono nella loro varietà situazioni tipiche della poetica di Ligeti, creando un variegato caleidoscopio con felicissima flessibilità. La esaltava la mirabile interpretazione dell'Ictus Ensemble di Bruxelles, diretto da George-Elie Octors.

NO LIMITS

Il mensile rivolto alla disabilità

Oggi in edicola con l'Unità a € 2,20 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

NO LIMITS

Il mensile rivolto alla disabilità

Oggi in edicola con l'Unità a € 2,20 in più

Silvia Boschero

OLTRE LA MUSICA

Rock e manette

Innocente fino a prova contraria, questo è il coro unanime dei fan di Michael Jackson che si stanno organizzando e di qualsiasi persona con del sale in zucca. Anche perché, di accuse così pesanti, poi rientrate, nel mondo della musica ne sono girate parecchie negli ultimi tempi. Vedi il caso Pete Townshend degli Who: arrestato nel gennaio scorso nell'ambito di un'inchiesta sulla pedofilia (aveva ammesso di aver usato la carta di credito per entrare in siti pornografici, ma solo a fini di ricerca), è stato scagionato, anche se il suo nome rimarrà iscritto per cinque anni nel registro dei maniaci sessuali (in Gran Bretagna ci vanno giù pesanti). Altro caso: Robert del Naja dei Massive Attack: arrestato e poi liberato per lo stesso motivo. Certo non va a finire sempre bene: Gary Glitter, star rock and roll degli anni Settanta si è fatto nel '99 un paio di mesi di galera per detenzione di materiale a sfondo pedofilo e ora si è rifugiato in Cambogia, paese che sta tentando in tutti i modi di espellerlo. Storie che ricordano il famoso arresto di Chuck Berry nel 1961 per «aver condotto un minore oltre i confini di Stato per scopi immorali».

Inquietante quanto la storia della star del rapper melodico americano R. Kelly, sulla cui testa pesano 21 capi d'accusa per pornografia minorile e che in questi giorni denuncia di sentirsi come fosse «Bin Laden in America», cioè un ricercato.

Babylonia Rap

Vien quasi da rimpiangere i tempi distruttivi del rock quando le star finivano in galera «solo» per aver distrutto una camera d'albergo, aver guidato in stato di ubriachezza, aver fatto una bella rissa con la polizia o essere stati sorpresi con della droga, vittime della triade viziosa «sex, drugs & rock'n'roll». Mentre George Michael ha conosciuto l'onta delle manette per essersi appartato in un bagno pubblico, oggi (da una ventina d'anni di realtà) la popolarità nell'hip hop si acquista a colpi di «pimpology» (la scienza del pappà, il protettore) o di possesso illegale di armi da fuoco e chi non è finito dentro almeno tre volte non è credibile. L'ultimo enfant prodige si chiama 50 Cent, creatura musicale da milioni di dollari partorita dalle fervide menti di Eminem e Dr Dre (entrambi in galera svariate volte, il secondo patron del cosiddetto «gangstar rap», un genere che si fonde perfettamente con la realtà). Il ragazzo (che già a 15 anni viene arrestato per possesso di crack) ha pubblicato un disco d'esordio che si intitola *Get rich or die trying* (Diventa ricco o muori provandoci), dove mette in bella mostra i 7 colpi di pistola che devastano il suo corpo, frutto di una sparatoria avvenuta nelle vicinanze del luogo dove qualche anno dopo verrà assassinato Jam Master Jay, uno dei Run Dmc. La lista dei rappers finiti in gattabuia è infinita: quasi nessuno è escluso, nemmeno quelli della «vecchia scuola» (da

I fans si stringono attorno al loro Michael accusato di pedofilia. Sono pronti a giurare che è innocente. Auguri Ma la storia del rock si intreccia con quella delle carceri, americane e non, degli ultimi 40 anni. Spesso non secondo giustizia

star-gate

Jackson libero, grazie a tre milioni di dollari

Gabriella Gallozzi

ROMA Michael Jackson è stato liberato previa cauzione di tre milioni di dollari. E ad «accompagnarlo» a casa è stata una folla di fans plaudenti, appostati qui e là ai semafori e agli incroci. Ma le manifestazioni di solidarietà nei confronti della star planetaria, accusata per

l'ennesima volta di pedofilia, non riguardano solo i fedeli americani. Anche qui da noi, infatti, i suoi fans hanno deciso di scendere in piazza. E lo faranno questo pomeriggio a Roma e Milano, intorno alle cinque del pomeriggio, per una fiaccolata veglia di «solidarietà», organizzata dai fan-club italiani. Sulla sua innocenza, infatti, i suoi fedeli non hanno nessun dubbio. Anzi, dicono di voler manifestare pubblicamente «per supportare in silenzio un uomo innocente fino a prova contraria, brutalmente violentato dai media che con il loro potere stanno dando per colpevole un uomo che al momento non lo è. L'opinione pubblica - si legge in un comunicato congiunto dei fanclub di Roma e Milano - lo ha già condannato. Noi crediamo che Michael Jackson sia innocente. Supportiamo Michael al 100% e speriamo che ci sia una svolta definitiva in questo

caso». Secondo i fans Michael Jackson è vittima di una congiura messa in atto dal procuratore distrettuale di Santa Barbara, Tom Snedden «nemico giurato di Jackson che già nel 1993 provò a metterlo in carcere e a cui Michael ha dedicato una perfida canzone - spiega Daniele Boerci, presidente di «Michaelmania». Per non parlare dei giornalisti che stavano davanti al ranch di Neverland prima dell'arrivo dei poliziotti per la perquisizione. Tutte coincidenze? Non credo». Intanto la mamma di Michael adombra l'ipotesi di una persecuzione razzista nei confronti di suo figlio, nero di nascita e poi decoloratosi via via. «In questo paese esistono due modi diversi di interpretare le leggi - dice Catherine Jackson - . Uno per i bianchi e uno per i neri. Chissà se qualcuno non gli abbia voluto tendere una trappola, nascondendo in casa sua false prove».

Ice T a Flavor Flav dei Public Enemy, ma per possesso di marijuana, che pivevò!, figuriamoci i nuovi: Snoop Doggy Dogg, Guru, Jay Z, Ol' Dirty Bastard (con un nome così!), Puff Daddy e decine d'altri. Talvolta è un vizio di famiglia e finisce dentro anche i parenti: la mamma di Dr Dre e l'ex moglie di Eminem ad esempio. La malavita poi fa morti, una strage: Notorius Big,

morto a 24 anni nel '97 (uno dei suoi album si intitolava *Ready to die*), 2Pac Shaker, morto a 25 anni nel '96 con quattro pallottole in corpo.

Quante donne picchiate

C'è ben di peggio, nel catalogo rock, dei clowneschi atti osceni di Marilyn Manson. Un giorno Bobby Brown, marito di cotanta White-

ney Huston, ha deciso di seguire le gesta di Ike Turner (ex marito di Tina) e ha massacrato di botte la consorte. Poco dopo è stato fermato dalla polizia alla guida, gli è stato chiesto di recitare l'alfabeta. Risultato? Non ci è riuscito per abuso di alcool e, dunque, galera. Più complessa la situazione legale di James Brown, uno che già nel 1949 era stato dentro per rapina e si era dovuto

fare quattro anni di riformatorio: solo per venire ai tempi recenti, nel '96 finì in carcere perché trovarono sua moglie morta (poi è stato scagionato), nel '98 per possesso di marijuana e porto abusivo di armi e più volte per percosse alla moglie. E se mai si è saputo se fu davvero Syd Vicious dei Sex Pistols ad accoltellare la fidanzata Nancy Spungen, presto sarà fatta luce sul miste-

rioso omicidio della donna trovata morta a casa del leggendario produttore Phil Spector. Invece sulla testa di Bertrand Cantat dei Noir Desir, per la morte ai primi di agosto in Lituania dell'attrice Marie Trintignant, pende l'accusa di omicidio.

«Sigarette sospette»

Tre belle signore come Diana Ross, Sade e Dionne Warwick arrestate? Certo: la prima per guida in stato d'ebbrezza, la seconda per offesa a pubblico ufficiale e la terza all'aeroporto di Miami per possesso di «sigarette sospette» (11 canne ben confezionate). Courtney Love ammanettata mentre distrugge la casa del fidanzato o insulta il personale dell'aereo in cui viaggiava. Liam Gallagher degli Oasis che si accapiglia con un gruppo di fan (italiani!): storie di ordinaria amministrazione da star. Poi c'è chi ha conosciuto il carcere per ragioni politiche. Da Caetano Veloso e Gil indeseiderati dalla dittatura brasiliana, ai giorni d'oggi: Tom Morello dei combattenti Rage Against the Machine per una manifestazione di disobbedienza civile contro lo sfruttamento della mano d'opera di un'azienda di abbigliamento, Christie Hynde dei Pretenders per un corteo a sostegno dei diritti degli animali.

«Favolosi anni Sessanta»

La fine degli anni Sessanta rappresenta il periodo di fuoco della triade sesso droga e rock and roll e di conseguenza quello degli arresti più eclatanti. Di droga ne girava parecchia, di atteggiamenti estremi, maledetti, anche. Ma tutto ciò aveva anche un senso di rivolta, di ribellione sociale. Nel 1967 Jim Morrison viene arrestato per rissa, ma il momento forte arriva l'anno dopo, con il famoso concerto a Miami dove il nostro sciamano in un momento di somma ispirazione mostra al pubblico le pudenda. Il '68 è anche l'anno di Jimi Hendrix che in Svezia distrugge una camera d'albergo e finisce in manette. L'anno dopo raddoppia: prima per teppismo, poi per droga. Si era trasferito a New York e quell'estate avrebbe suonato a Woodstock la sua versione distorta dell'inno americano. Un anno dopo, un altro protagonista di Woodstock incappa nella legge, ma qui si tratta di censura: il buon Country McDonald (che era stato anche protagonista del processo sui disordini di Chicago) è reo di aver cantato di nuovo il suo classico *F.U.C.K*

Nel 1969 la povera Janis Joplin incappa nelle maglie della legge con l'accusa di aver detto oscenità in un concerto a Tampa Bay in Florida. Mentre rimane nella leggenda l'ammannettamento di Paul McCartney in Giappone per possesso di marijuana e quello di Jagger e Richards che, già arrestati nel '65 per aver «orinato in pubblico», vengono beccati nel 1967 assieme a Marianne Faithfull nella villa nel Sussex di Keith pieni di droga. Perché, come dice il vecchio Richards, «non ho mai avuto problemi con la droga, solo con la polizia».

Droga, sesso, risse. Per Morrison, Hendrix e altri infrangere la legge aveva un senso politico, oggi per tanti rapper il crimine è status symbol

Jackson non è la prima star accusata di pedofilia. Ma se Gary Glitter è fuggito lontano, Pete Townshend è stato scagionato